Anno XX. Martedì 26 Novembre 1867 N. 270

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

— Presso alla Tipografia Bresciani è vendibile un Opuscoletto, per Cent. 20, contenente le Istruzioni e Programmi per l' insegnamento della lingua italiana e dell' aritmetica nelle scuole elementari approvati con R. Decreto 10 ottobre 1867.

Crediamo che sarebbe assai utile ed opportuno che ogni pubblico e privato Insegnante elementare dovesse munirsi del detto Opuscoletto, per avere una traccia sicura del metodo d' istruzione prescritto nei Programmi Ministeriali e che hanno ad essere svolti durante l' anno scolastico.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 24 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto 17 novembre che instituisce una direzione compartimentale delle gabelle in ciascuna delle provincie di Belluno, Udine, Venezia e Verona;

Regio decreto 14 nov. che fissa al 31 dicembre prossimo il termine utile per reclamare contro l'operazione dello stralcio della vendita dei fabbricati del catasto rustico.

Serie di disposizioni nel personale consolare;

Id. nel personale dell' amministrazione della guerra;

Id. in quello della marina.

—o(⌣)o—

LE DICHIARAZIONI DEL GOVERNO INGLESE

I giornali inglesi recano il resoconto della seduta del 19 della Camera dei comuni e di quella dello stesso giorno della Camera dei lordi. Questo resoconto occupa ben 15 colonne del *Times*. Nè togliamo la parte più importante, le dichiarazioni cioè dei ministri Derby e Stanley a riguardo della proposta conferenza per gli affari di Roma.

Nella Camera dei lordi il conte Derby si espresse così:

Il Governo della regina è stato invitato come le altre potenze a riunirsi in una conferenza generale per regolare questa questione, ma non accettò nè ricusò l'invito.

Il Governo della regina sarebbe felicissimo di secondare gli sforzi dell' imperatore per rendere la pace all'Italia e garantirla contro nuove occupazioni, e debbo dire che saremmo soddisfatti di essere in grado d'aiutare l'imperatore dei Francesi in una difficoltà, in ricambio della cordiale amicizia e del buon volere che sempre ha dimostrato al nostro paese. (*Rumorosi applausi*)

Ma, prima di accettare l' invito ad una conferenza, diversi argomenti avevano duopo di essere presi in considerazione. Anzitutto, la conferenza sarà essa accolta e le sue determinazioni accettate dalle due potenze che principalmente concerne: l' Italia ed il papato?

Radunare una conferenza per assestare gli affari dei due paesi che non s' intendono per esservi rappresentati e che non si crederanno obbligati nè l'uno nè l'altro dalla decisione a cui essa può riuscire, mi sembra, o milordi, fatica gettata. Ma di più, vedendo come siano grandi i punti di divergenza tra il programma del papa e quello dell'Italia, travediamo noi qualche possibilità di dare a questa conferenza una base pratica su cui possano stabilirsi le sue deliberazioni?

Riunire una conferenza delle potenze senza una base sulla quale essa fondi i suoi atti e semplicemente per discutere gli affari dell' Italia e del papa, sarebbe unicamente imbarcarsi sopra un Oceano infinito di difficoltà senza prospettiva precisa di alcun miglioramento. Così a meno d'una risposta soddisfacente a queste questioni, confesso che non posso vedere alcun vantaggio nel far parte d'una conferenza d' un carattere così vago. È questa infatti la risposta che abbiamo mandata all'invito, cioè che bisognerebbe prima conoscere se il consenso delle due parti principalmente interessate era stato ottenuto, e quindi, quale base determinata sarebbe data all' esame della conferenza.

Nella Camera dei comuni lord Stanley si espresse nel seguente modo:

Quanto a ciò che riguarda la proposta Conferenza, la Camera sa che corsero inviti in proposito spediti dal Governo francese a quasi tutte le potenze, se io non erro.

Da uno o due giorni la risposta del Governo di S. M. è partita, e per conseguenza tutte le argomentazioni fatte oggi alla tribuna per quanto abili possano essere giungono troppo tardi per modificare questa risposta.

Sarebbe inopportuno e contro gli usi della Camera il deporre sul banco i documenti relativi alla vertenza fino a che pendono trattative; io non ho alcuna difficoltà a dire quale è la sostanza ed il carattere della risposta fatta: io credo anzi adempiere ad un dovere comunicandovela.

Ecco in riassunto questa risposta: noi

APPENDICE

DELL' ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

(*Contin. V. N.* 229. 230. 235. 236. 237. 238. 239. 258. 260. 261. 263. 265. 266. 267. 268. 269.)

Nel capo V. si rassegnano i provvedimenti disciplinari: e tali si chiamano l'ammonizione, la censura, la riprensione, la sospensione dall' ufficio o dallo stipendio.

L'ammonizione è applicata d' ufficio del pubblico ministero (art. 220): e prima si dichiara che la facoltà di ammonire spetta a chi è investito del diritto di sorveglianza (art. 215), cioè al ministro (216), al primo presidente della Corte di Cassazione (217), ai primi presidenti delle corti d' appello pei tribunali e preture del distretto, al presidente del tribunale pei giudici, pretori e conciliatori. Cotesto diritto di sorveglianza abbraccia troppo: e in un governo libero una simile estensione non è ammissibile, che nulla toglie che degeneri in arbitrio. E poi l'ammonizione è sempre una pena la quale non vuole applicarsi se non dopo un formale procedimento. La facoltà concessa al ministro di chiamare a se ogni giudice per rispondere de' fatti imputatigli è una vera esorbitanza, mentre potrebbe accadere che per una vana diceria, per un malinteso, o per un' ingiusto addebito qualcuno fosse astretto a dispendiarsi in viaggi o in altro modo senzacchè avesse diritto a compenso.

La sorveglianza io intendo nella facoltà data al P. M. e a qualsiasi altra autorità giudiziaria di denunciare il fatto alle corti o ai tribunali, somministrando gli elementi di prova raccolti a stabilire l'accusa: i tribunali e le corti dovrebbero dopo analoghe informazioni instituire il giudizio formale, decretando secondo le circostanze l'ammonizione, la sospensione, la destituzione, o qualunque altra pena disciplinare. Anche in Prussia vige la pratica che io difendo, e che reputo ottima. Bisogna convincersi che la libertà richiede ampia discussione, e che alcuno non può dirsi reo finchè non venne processato e condannato nelle vie legali, dandogli larga facoltà di difesa. D' altro lato se la sorveglianza si porta fino al punto d'ammonire, riesce di pregiudizio alla indipendenza del magistrato. Io dunque sostengo che soltanto le corti e i tribunali immediatamente superiori per ragione di gerarchia deono pronunciarsi sui biasimi e sulle mancanze de' singoli funzionari inferiori, niuno eccettuato. E su queste basi dovrebbesi riformare il capitolo V. — Al P. M. e alle altre autorità superiori la sorveglianza, e quindi il diritto e il dovere di denunciare alle corti e ai tribunali i funzionari giudiziari, qualunque sieno, che non adempiono con onore e studio i loro uffici: alle corti e ai tribunali il procedimento e il giudizio.

XI.

Degli stipendi io parlai a lungo (1): nè fu quella la prima volta: che anche nel giornale *La Legge* fino dal 1862 e 63 (2) avea mostrata la necessità di far ragione alle lagnanze che d'ogni dove insorgono: e alla mia debole voce altri mandarono un' eco potente: ma indarno. Mi è grato però ricordare che le ultime mie parole riscossero accoglimento di simpatia anche dai giornali *La Rivista giudiziaria di Milano* e *La Gazzetta degl' Impiegati e Militari di Torino*, che le riportarono de' brani, per non dire

non crediamo che possa dalla Conferenza uscire alcun risultato pratico, a meno che non vi abbia un piano definito sottomesso allo studio, e destinato ad esser l'oggetto della Conferenza, ed inoltre a meno che negoziati preliminari non diano la speranza di vedere le parti direttamente interessate accettare esse stesse questo piano.

Confesso che gettando un colpo d'occhio sullo stato della questione e sulle profonde divergenze di opinione che esistono a questo proposito fra le potenze cattoliche e le potenze protestanti, non ho grande fiducia che queste condizioni possano realizzarsi. Ciò di che sono convinto è che il rendersi ad una Conferenza senza qualche intelligenza preliminare di questa natura sarebbe tempo perduto. Una Conferenza è un eccellente espediente per dare una ratificazione solenne e positiva, per consacrare, se posso così esprimermi, una decisione che siasi già presa.

Ma quando vi sono divergenze pronunciate e fondamentali non sovra questioni di forma o di dettaglio, ma sovra questioni di principio, io non sono disposto a farmi illusione per credere che il semplice fatto di riunire in una stessa sala un certo numero d'ambasciatori o di ministri, e di dar loro una questione da discutere possa bastare e colmare queste divergenze. Se una Conferenza offrisse qualche elemento di accordo, io rimpiangerei per mio conto che si lasciasse perdere questa eventualità.

Credo che ognuno sarebbe contento di eliminare una causa di complicazioni che può ad un dato momento nell'avvenire condurre ad una guerra continentale. Devo dire nello stesso tempo che questa non è una questione in cui noi abbiamo interessi diretti fuori della simpatia che nutriamo pel popolo e pel regno d'Italia, ed anche fuori dell'interesse generale che abbiamo in tutte le quistioni connesse colla civiltà europea.

Siamo obbligati a fare ciò che si è in diritto di aspettare da noi come vicini e come amici: ma non credo che in una questione di questa natura in cui non si trova impegnato alcun interesse inglese noi dobbiamo esporci al pericolo di venire trascinati in complicazioni future e di aumentare così la somma di responsabilità che già pesa sulla nostra testa.

(G. d'Italia)

NOTIZIE

FIRENZE — Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il generale Garibaldi ha avuta una breve indisposizione nei giorni decorsi.

Il Governo ordinò immediatamente ai professori Zannetti e Ghinozzi di recarsi a visitarlo. Essi lo trovarono già in migliore condizione, però conchiusero unanimi che la salute del generale in quel clima, anche per esperienza di altra volta che vi si trovò nelle medesime condizioni, certamente avrebbe deteriorato.

In conseguenza di questa dichiarazione il Consiglio dei ministri deliberò che il generale Garibaldi fosse trasferito senza indugio a Caprera. Il R. piroscafo l'*Esploratore* fu perciò a tal uopo allestito dal Ministero della marina.

— Crediamo opportuno pubblicare la seguente decisione ministeriale, che togliamo dalla *Lombardia*:

« Alcuni municipi avevano interpellato il Ministero dell'interno sulla competenza dei delegati di pubblica sicurezza a procedere contro i contravventori alle leggi sul dazio consumo. Il Ministero rispose negativamente.

« Le attribuzioni dei delegati di P. S. sono chiaramente definite dalle leggi; e siccome nessuna disposizione legislativa attribuisce ai suddetti ufficiali alcune delle accennate facoltà, ne segue che i medesimi non possono incaricarsi della proposta procedura senza violare i principii più elementari del diritto, e creare una perniciosa confusione nell'amministrazione di pubblica sicurezza. » *(G. d'It.)*

— Fra breve escirà un decreto il quale porterà a quattro le direzioni compartimentali delle gabelle nelle provincie venete e mantovane. Esse avrebbero la loro sede nelle città di Venezia, Verona, Udine e Belluno.

— Il Consiglio di Stato ha approvato la nuova tariffa delle strade ferrate dell'Alta Italia tanto per i viaggiatori che per le merci. Posso dirvi che questa tariffa recherebbe una grande diminuzione nel prezzo e andrebbe in vigore probabilmente, in gennaio.

(G. di Torino)

— Veniamo assicurati che un gruppo di deputati appartenenti al partito liberale proporrà al Governo di rifiutarsi alla sottoscrizione del protocollo definitivo riguardante il carico assuntosi dall'Italia di una parte del debito pontificio fino a che i Francesi non abbiano lasciato Roma.

Egualmente vorrebbero questi deputati che, ammessa anche la partenza del corpo di spedizione, il Governo italiano, sottoscrivendo quel protocollo, dichiarasse di farlo soltanto in omaggio dell'equità e non come conseguenza del riattivamento della Convenzione di settembre che fu dichiarata ormai decaduta. *(C. It.)*

— Leggiamo nell'*Italie*, in data di iersera:

Alcuni giornali esteri hanno preteso che la risposta della Francia alla lettera del signor Menabrea era concepita in termini molto vivaci.

Quest'assertiva è tanto più inesatta in quanto che non fuvvi risposta, ed anzi non vi poteva essere. La lettera del sig. Menabrea indirizzavasi unicamente al ministro d'Italia in Francia, nè aveva altro scopo che di segnalare al punto di vista del governo risguardo alla quistione romana.

Crediamo di poter aggiungere che i rapporti fra i due governi, anche dopo quella lettera, hanno assunto un carattere che non ha nulla di allarmante per gli animi dell'Italia.

TORINO — Leggesi nel *Conte Cavour*:

Ieri sera avvenne in Torino una nuova dimostrazione assai numerosa; partiva verso le otto dal palazzo della Università e traversando la via di Po, piazza Castello, via Nuova e di Santa Teresa si diresse al monumento Micca.

Erano emesse grida di viva Garibaldi, abbasso il ministero e morte a Napoleone.

Verso le dieci la città era pienamente tranquilla; nessun disordine ebbe a lamentarsi.

GENOVA — Nel *Movimento* di Genova si legge:

Una infausta notizia ci giunge dal Varignano: particolari informazioni ci avvisano che da due giorni la salute del generale Garibaldi è gravemente alterata, e che venne telegrafato a suo figlio Menotti che si trova in Firenze, di portarsi subito alla Spezia.

ASCOLI (Piceno). — Il pane..... Ecco una questione, la quale in questo paese ha provocato, giorni sono, dei gravi torbidi, che vi riassumo brevemente.

Certi fratelli Galanti comperarono una partita di grano pel valore di lire 6000 circa.

I compaesani (costoro sono di Offida) si radunano in piazza in numero di oltre 1200 al lor ritorno, corrono per le vie schiamazzando, alle grida di: *Morte ai venditori di grano! Morte agli affamatori!* Giungono a casa dei due poveri diavoli, li traggono fuori, li trascinano e li avrebbero spenti senza l'intervento della pubblica forza e dei reali carabinieri specialmente, che riuscirono con molti sforzi a strapparli alla furia popolare malconci e feriti e a farli riparare nelle loro case.

I torbidi si quietarono coll'arresto di uno degli schiamazzatori, che ne pareva

---

delle gentili espressioni prodigatemi da chi lesse nel mio stile e nelle mie iniziali. Qualcuno cortesemente mi lanciò il *Cicero pro domo sua*: pure non mi dolgo d'aver eccitato i nostri reggitori con frasi vive ed aperte ad abbassare alquanto le ciglia sulle umili regioni ingombrate da uno stuolo di gente che per amor di patria, per dottrina, per buon volere non la cede ad altri. È vero che quella fu *vox clamantis in deserto*: e che perciò? dovremo cessare dal gridio? No: che non è solo una questione personale che si agita, ma è, solo i ciechi non veggono, parte di quella questione economico-sociale, che per tutto in ogni condizione di cittadini si appalesa: con questa diversità che il progresso delle industrie, de' commercii, delle comunicazioni, delle intraprese favoriranno le classi del popolo per renderne meno disagiata la condizione, mentre agl'impiegati deve provvedere esclusivamente la nazione. E ciò ch'è strano altamente ed implicabile è l'osservare che tutti gli altri ministeri pare abbiano compresa tanta verità, poichè si diedero cura di riformare più o meno la tabella degli stipendi, benchè poco abbiano fatto per appurare il personale lo che richiede ben altri criteri di quelli che sono all'ordine del giorno: unicamente quello di Grazia e Giustizia perdura in un sonno letargico. È proverbio antico che la gocciola d'acqua persistendo a battere in un punto il sasso arriva col volgere de' secoli a perforarlo. Io non auguro a' miei confratelli che il presagio si avveri della stessa guisa, che la tarda giustizia nulla gioverebbe alla nostra generazione. Ma il *pulsate et aperietur vobis* dovrà rimaner sempre un paradosso? Lunge da noi il pensiero. Il Governo e il Parlamento si occupino anche di questo, e si persuadano che non fia tempo perduto.

Del resto il sig. Ministro di Grazia e Giustizia guardi ai continui *bouleversements* di quello delle Finanze e dell'Interno, a quel mutamento e rimpasto d'amministrazioni, non per imitarli, poichè invece di semplificare là si moltiplicano gli enti senza necessità, forse nell'intento di creare de' direttori-capi coll'annuo stipendio di L. 8,000, e così via via, per far belli e pomposi gli amici: ma io gl'indico quegli esempi per imitarlo a risolversi, e far meglio. Se ai signori dell'Interno e delle Finanze lice il creare direzioni demaniali anche dove non esistevano largheggiando forse più del convenevole negli stipendi, se loro è dato sotto il pretesto di ridurre le amministrazioni di mettere sossopra ad ogni tratto gli uffici di P. S., le prefetture, e che so altro, perchè il Pubblico Ministro di Grazia e Giustizia a sua volta non s'induce ad appagare le giuste e legittime dimande che da tutte parti gli piovono? Perchè senz'ambagi non verrà a capo delle circoscrizioni soddisfacendo in pari tempo a ciò che i funzionari reclamano, una ricompensa conforme ai bisogni, all'esigenze dell'epoca, e alla dignità dell'ufficio? Io non arrivo a comprendere dove si andrà a finire: dovunque serpeggia il malcontento, e pare che si lavori a tutto possa onde aumentarlo. I nemici della libertà e della nazionalità d'Italia non agirebbero diversamente per precipitarla negli orrori dell'anarchia. Io francamente dichiaro la mia opinione: ci pensino quelli che tengono il freno delle belle contrade. E cotest'allusione abbraccia l'andamento generale delle cose, non la sola speciale, di cui parlo.

(continua)

(1) V *Gazzetta Ferrarese* N. 30. Lettera VI. La Magistratura e i suoi stipendi.

(2) N. 46 del 1862 e N. 38 del 1863.

il capo..... Ma la cagione di tutti questi disordini, l'ignoranza, è forse tolta?

La necessità dell'insegnamento agrario e della diffusione della moralità diviene per l'Italia la questione dell'*essere* o del *non essere*.

ROMA — Togliamo dalla *Gazz. del Popolo di Torino*:

La questione romana non fu mai agitata con tanto calore come al presente; sebbene abbia già fin dal principio del secolo XIX dato luogo a moltissime e gravi agitazioni.

Nel 1796 l'autorità temporale del papa fu mantenuta dal trattato di Tolentino; un anno dopo fu sostituita dalla repubblica romana.

Ristabilito nel 1804 da Napoleone I il potere temporale fu rovesciato dall'Imperatore stesso nel 1809.

Ristaurato nel 1814 la prima cura del papa quando ritornò a Roma nel 28 maggio fu di abolire le leggi e le istituzioni francesi, di ristabilire i gesuiti e l'inquisizione.

Distrutto di nuovo nel 1848, rialzato e mantenuto dalle armi di Francia nel 1849 e nuovamente messo in questione dopo una crisi nella quale senza possenti ausiliari, avrebbe dovuto soccombere.

Eccolo ora all'ordine del giorno nel Senato, nel Corpo legislativo francese, nel Parlamento britannico, e nelle colonne dei giornali di tutte le nazioni del mondo. Quante vicende!

FRANCIA — La *Patrie* dice che S. A. I il Principe Napoleone, che i giornali hanno fatto viaggiare, all'Havre od in Svizzera, non si allontanò da Parigi.

— Leggesi nella *Patrie*:

Lettere di Berlino ci recano che l'invio, da parte della Francia al Governo sassone, della circolare relativa alla Conferenza, venne spiegato nelle ragioni politiche come la conseguenza del mantenimento d'una rappresentanza diplomatica della Sassonia presso la Corte della Tuilerie.

Questo invio non poteva essere considerato come un disconoscimento del diritto federale, essendochè, nelle relazioni internazionali, e quando la Prussia, come presidente della Confederazione del Nord, rappresenterà i membri della medesima Confederazione, dovrà esser fatto menzione nei protocolli, degli Stati, in nome dei quali la Prussia agirà, mentr'ella agirà d'altra parte in suo proprio nome come grande Potenza europea.

TURCHIA — L'*Impartial* di Smirne reca: « Esisteva nella Siria un gran paese sconosciuto e soggetto soltanto nominalmente all'autorità imperiale. È tutta la parte orientale della Palestina, che comincia dalle rive del Giordano inferiore sino al Mar morto, e si estende verso l'Est sino alla grande strada della Mecca, territorio d'un'estensione di oltre 45 leghe di lunghezza sopra 15 di larghezza, popolato da arabi che vi allevano gran quantità di bestiame. Questo paese, che può dirsi conquistato da Rascid pascià si chiama oggi Balka e Kerek. Fin dal suo arrivo in Siria, S. E. aveva concepito l'idea d'impossessarsi di Balka e Kerek e di sottometterli alle leggi dell'Impero. Non poteva soffrire che nella parte dell'Impero, cui era chiamato a governare, vi fosse una Provincia indipendente i cui abitanti nutrivano sentimenti ostili al Sovrano. I grandi risultati ottenuti nell'organamento dell'amministrazione dell'Horan determinarono Rascid pascià ad imprendere ancor più presto la divisata spedizione contro Balka e Kerek. A tal uopo riunì a Muzerid le truppe che gli erano necessarie, e senza perder tempo cominciò le ostilità. Dopo 45 giorni di lotta, di marce e contrommarce, di combattimento accanito, il paese riconobbe l'autorità imperiale, ed oggi fa parte integrante del *vilayet* di Siria.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

27 *Novembre* 11. ora 51. m 3. s

Osservazioni Meteorologiche

25 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 771, 13	mm 771, 75	mm 770, 7	mm 771, 5 8
Termometro centesimale	+ 1,5 °	+ 5,1 °	+ 5 6 °	+ 2,9 °
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 27	mm 4, 43	mm 4, 17	mm 4, 27
Umidità relativa	84, 1 °	67, 3 °	61, 3 °	75, 6 °
Direzione del vento	NNE	NNE	NE	NE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Nuv.Ser.	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 0°, 8		+ 6°, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 7		4, 0	

Alla mattina brina.

Varietà

Eruzione del Vesuvio. — « Dopo il 1861 in cui il Vesuvio con una delle più singolari conflagrazioni tanto danno recò a Torre del Greco pel solo fenomeno di sollevamento ivi avvenuto, la forza eruttiva del nostro pianeta andò manifestandosi all'Etna, a Santorino ed alle isole Azorre, senza sparire del tutto al Vesuvio, imperciocchè al 10 febbraio del 1864 il profondo cratere rimasto dopo gl'incendi precedenti, riapertosi nella parte inferiore, diè principio ad una modesta eruzione che durò fino all'autunno del passato anno. Il fuoco che usciva dal fondo di quella voragine era poco veduto da Napoli, ma quando quell'ampio cratere fu quasi pieno di lava, onde il fuoco diveniva visibile, l'incendio si spense ed il vulcano parve ritornato ad insolita calma, perchè non solo non dava più fumo, ma si notavano sulla cima del cono pochissime fumarole di temperatura poco elevata, alcune delle quali davano acido carbonico.

« Nell'ottobre di quest'anno a quando a quando si vide mediocre quantità di fumo elevarsi per alcune ore sulla cima del cono. Il giorno 2 novembre il sismografo elettro-magnetico all'Osservatorio Vesuviano cominciò a segnare scosse più o meno intense, e gli aghi dell'apparecchio di variazione di Lamont si mostrarono spesse agitati. Il fumo intanto si faceva più abbondante e continuo fino a che la notte del 12, il fuoco con impeto sollevando enormi masse di lave litoidee che riempievano l'antico cratere, venne fuori lanciando sassi e brani di lava con istrepitosi boati. Sorse presto un cono di eruzione fiancheggiato da altri minori, dalla base del quale sgorgò la lava che, finito di empire il vecchio cratere, si è versata sull'altopiano del monte, ed ora lentamente discende sul declivio del lato settentrionale presso a poco nella direzione per la quale ascendono i visitatori del Vesuvio.

« Il sismografo continua a registrare frequenti commozioni del suolo. L'apparecchio di variazione di Lamont è tuttavia agitato, e l'incendio si mantiene finora nelle proporzioni con le quali ebbe cominciamento.

« Napoli, 20 novembre 1867.

Il Direttore
dell'Osservatorio Vesuviano
« LUIGI PALMIERI »

BIBLIOGRAFIA

Ci venne favorito, ed abbiamo sott'occhio una Operetta intitolata *Museo Popolare* che si stampa in Milano per cura del Prof. F. Dobelli, a Centesimi 15 il fasicolo. Ne sono già sortiti quattro coi seguenti titoli: La Terra è rotonda - La Bussola e le Aurore Boreali - La Guerra - Il Telegrafo sottomarino. Questi temi importantissimi sono svolti al lettore con tale semplicità, e chiarezza da potere riescire utili a chichessia, senza gran fatica di studio e di meditazione.

È questo, secondo noi, dopo le scuole, il mezzo di educare con sollecitudine il popolo, e di volgarizzare quella scienza, della quale in tempi di crassa ignoranza, si servirono i furbi e i tristi, gli uni per innalzarsi sopra agli altri quasi idoli, o uomini straordinari; gli altri per opprimere e schiacciare coloro che non avevano ancora aperti gli occhi della mente al facile vero, e a quelle splendide meraviglie della natura, le cui cause non sono altrimenti miracoli.

Noi con tutto l'animo raccomandiamo l'aquisto e quindi la lettura di questa utilissima operetta, e specialmente volgiamo le nostre raccomandazioni ai padri di famiglia, per la istruzione e la educazione dei loro figli.

LA DIREZIONE.

Telegrafia Privata

Firenze 25. — *Londra* 24. (*Sera*). Oggi ebbe luogo la processione funebre in onore dei feniani giustiziati. Circa 3,000 persone marciavano in Hyde Park. Fu pronunziata un'orazione funebre.

Sta sera fu tenuto un altro *meeting* che si separò tranquillamente, senza l'intervento della polizia.

Birmingham e Liverpool sono tranquille.

Londra 25. — Ebbero luogo disordini a Belfast in causa del caro prezzo del pane. Le botteghe dei fornai furono saccheggiate. Gli agenti di polizia fecero fuoco contro gli agitatori e furono tirati alcuni colpi sopra due policemen.

Manchester 25. — La processione funebre con 1,500 feniani, passò innanzi alle case che abitavano Allen e Larkin, a capo scoperto.

Parigi 25. — La *Patrie* reca un telegramma privato il quale conferma che la corte di Roma abbia aderito a prendere parte alla conferenza, e soggiunge che Antonelli dichiarò verbalmente e nelle istruzioni spedite al nunzio a Parigi di accettare la conferenza senza condizioni preliminari.

Assicurasi che il Gabinetto italiano non abbia ancora fatto pervenire ufficialmente la sua adesione.

Le adesioni del Portogallo e della Svezia e Norvegia pervennero ultimamente a Parigi. Non ancora è deciso il luogo che deve servire di sede alla conferenza.

Il *Temps* parlando dell'adesione di Roma alla conferenza, dice che il rappresentante del papa si limiterà a chiedere una garanzia dello *statu quo*, facendo la seguente dichiarazione:

Il S° Padre deve assolutamente mantenere il suo *non possumus*, per le altre esigenze dell'Italia. Egli è legato dal suo giuramento, ma non considera punto come cosa impossibile che il suo successore possa entrare in negoziati col regno d'Italia.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*